

L'INTERVISTA

I «tiratori scelti» sono ragazzi senza una chance

Bianco: racconto una generazione

— CINISELLO BALSAMO —

LO HA INTITOLATO «Tiratori scelti», giocando su parole forti che evocano l'uso e l'abuso di droghe, ma soprattutto il costante stato di guerriglia in cui vivono i giovani nati nelle trincee delle periferie. Emmanuele Bianco, 27 anni, dei quali almeno venti vissuti nel cuore del quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo, ha deciso di raccontare in un romanzo la vicenda di tanti giovani di periferia che vivono tra droga e consumismo, disoccupazione e imposizioni dei nuovi canoni estetici. Tra la necessità di trovare una realizzazione e il grande vuoto che li circonda.

Tiratori Scelti trae ispirazione dalla tua vita alla Crocetta?
«È un romanzo che racconta tutte le periferie d'Italia. A Roma, dove vivo oggi, piuttosto che a Milano. È reale tutto ciò che esiste nella quotidianità intorno a noi: la cocaina, le risse, le prostitute. Anche se ultimamente queste tre cose si convogliano più in politica che nel territorio. Le storie e i personaggi invece nascono dalla mia fantasia».

È un romanzo dedicato ai temi della droga?
«Dipende dal livello di lettura. C'è chi ne ha fatto una lettura superficiale e ci ha visto questo. Ma in verità la droga è solamente il mezzo, non il fine. Un mezzo narrativo con il quale andare a fondo nell'anima dei personaggi. C'è una lettura antropologica che è quella di un quartiere dominato da migrazioni. Ed una più sociale, di una periferia dove non c'è nulla da ridere. Dove i ragazzi

combattono tutti i giorni».

Dunque, qual è il messaggio?
«Che è sempre sbagliato tentare di liquidare fenomeni complessi in modo superficiale: di queste periferie spesso scorgiamo solo l'aspetto negativo, parlando con le persone che vi abitano scopriamo storie bellissime».

Chi sono i giovani che raccontati?

«Non sono gangster, ma persone che sviluppano coscienza di non avere troppe chances».

Persone che hai veramente conosciuto nel tuo quartiere?

«Il mio quartiere non è il Bronx. È semplicemente più colorito. Racconto di situazioni che possono essere vere a Cinisello come a Roma, invisibili solamente a chi non vuole vederle, per ipocrisia».

Hai scritto di fiumi di droga, cosa ne pensi davvero?

«La droga in generazioni come la mia è meno presente ed è più consapevole rispetto a quella delle generazioni dei miei genitori. Un ragazzo di 20 che si fa uno spinello ha più consapevolezza rispetto a una donna di 50 che prende gli psicofarmaci».

Da cinque anni lavori e vivi a Roma dove fai l'assistente alla regia e, naturalmente, lo scrittore. Visto da lì cosa pensi del tuo quartiere?

«L'unica emergenza vera è quella dell'immigrazione. Gli immigrati si avvicinano ma non si fermano. Nel libro è chiaro che ci sono determinati quartieri che nascono solamente per questo scopo. La Crocetta è uno di questi».

Quando torni cosa provi?

«Ciò che vedo è che i miei amici di sempre si sposano e vanno a vi-

vere in Brianza, i vicini di casa stanno cambiando tutti. E quelli che arrivano sono stranieri».

Dunque comprendi l'indignazione delle persone.

«L'indignazione nasce da mancanza di servizi e di integrazione. Questo fa emergere le diversità. Quando una mamma dice che non ha avuto il posto all'asilo per il figlio perché davanti c'erano solo stranieri, non ce l'ha con gli stranieri. È arrabbiata perché il servizio è carente. Se si riuscisse a sopperire alle differenze con una integrazione forte, nessuno scapperebbe».

Ros.Pal.



GIOVANE TALENTO

Emmanuele Bianco ha 27 anni e vive a Roma ma è nato e cresciuto alla Crocetta di Cinisello. Lì è ambientato il suo romanzo d'esordio «Tiratori scelti» che parla dei giovani di periferia, persi tra droga, consumismo, degrado, disperazione

